

Seconda sezione

Anarchici castellani attivi in altre località

In questa sezione viene esposta documentazione relativa a Primo Bassi, Armando Borghi e Giovanni Forbicini, nati a Castelbolognese, ma attivi in altre località.

1. Fotografia di Primo Bassi (Castelbolognese 1892 - Imola 1972)

Fin da giovane fa propaganda anarchica, tiene comizi, è collaboratore della stampa anarchica, specialmente *Umanità Nova* e *Sorgiamo!*. Nel 1920 e '21 è anche segretario amministrativo dell'USI di Imola. Condannato a venti anni di prigionia dalla Corte d'Assise di Bologna il 23/10/1922, ne sconta la metà, quindi viene inviato l'8 ottobre 1929 al confino per tre anni a Lipari. Dal 1932 al 1943 risiede a Faenza ed a Castelbolognese e per vivere fa prima il meccanico poi il venditore ambulante di frutta. Nel febbraio 1943 fa ritorno a Imola ove partecipa alla resistenza: fa parte del CLN locale. È attivo nella ricostruzione del movimento anarchico romagnolo. (A. G. Landi)

2. Articolo nel *Sorgiamo!*, n. 18 dell'11/1922

Il Tribunale di Bologna ha inflitto venti anni di reclusione all'anarchico di origine castellana Primo Bassi. «Si è voluto fare il processo all'idea anarchica e condannare un fedele militante... nel nome di Bassi Primo gli anarchici imolesi sapranno combattere e vincere». (B.C.C.)

3. Cartolina inviata al figlio da Primo Bassi, quando si trovava al confino a Lipari (1930). (A. C. Fuochi)

4. Libro di Primo Bassi. *Lettere clandestine dalle case di pena*, a cura di Amedeo Tabanelli, Imola, Cooperativa «P. Galeati», 1945. (B.C.C.)

5. Riproduzione di un quadro ad olio raffigurante Francesco Marzari.

Il Marzari, patriota castellano morto in carcere a Paliano nel 1860, era bisnonno, da parte del padre, di A. Borghi che annota ai bordi dell'immagine questo particolare, scrivendo ad un amico. (A. Borghi)

6. Fotografia di Serafino Mazzotti. (1843-1925)

Rilevante figura di internazionalista, ami-

co fraterno di Bakunin e di Malatesta, dopo il ritorno alla nativa Faenza ha rapporti molto intensi con i castellani. Rievoca A. Borghi: «Non si andava a Faenza senza visitare Bombicci. Modesta bottega da barbiere in cui egli solo lavorava, nei pressi di Porta «Ravegnana» se ben ricordo (...) era mio padre (...) ad interrogarlo. Erano buoni amici. Bombicci gli voleva bene perché non aveva seguito quel voltagabbana (si riferiva al Costa) che aveva tradito Michele. Fattomi più grande incominciai ad interrogare io. Ne divenni amico. Certi suoi bauli abbandonati nel solaio furono a mia disposizione: «Va da la Marietta e dii cat l'ho detto me» (va dalla Marietta e dille che te l'ho detto io). Oramai anche la Marietta mi conosceva. «Eh la', anche voi volete diventare un dievel? Il mio Serafin può dirvelo... la è una strè dura...». (A. Borghi, *Il tramonto di Bakunin?*, Newark, N.J., «L'Adunata dei refrattari», 1939 - *Centro Studi Libertari* «G. Pinelli» - Milano)

7. Fotografia di Armando Borghi (in piedi sulla scala, al centro) a Parigi con alcuni compagni di lavoro

La foto-cartolina è indirizzata all'anarchico Luigi Fabbri, allora residente a Crepellano (Bologna) in data 24/2/1912. (A. Borghi)

8. Fotografia di Armando Borghi in età giovanile. (A. Borghi)

9. Fotografia giovanile di A. Borghi. (B. Libertaria)

10. Volantino di convocazione del Consiglio Generale dell'Unione Sindacale Italiana (U.S.I.) in data 3/4 giugno 1917, a firma di A. Borghi che ne era il Segretario. (I.S.R.R.)

11. Fotografia di Virgilia d'Andrea (Sulmona, 11/2/1980 - New York, 11/5/1933) Militante anarchica, oratrice e poetessa, compagna di A. Borghi dal 1917 alla prematura morte, avvenuta in esilio negli U.S.A. Nel corso della prima guerra

mondiale e fino all'avvento del fascismo è tra i maggiori dirigenti dell'Unione Sindacale Italiana, collaborando anche con la redazione di «Guerra di Classe». (A. Borghi)

12. Fotografia di Virgilia D'Andrea, esule negli Stati Uniti, insieme ad alcuni compagni italo-americani. (A. Borghi)

13. Disegno raffigurante il volto di A. Borghi. (A. Borghi)

14. Fotografia scattata nell'estate 1928
A. Borghi su una spiaggia della Florida, in un momento di relax. Le bambine che lo accompagnano sono figlie di anarchici italo-americani. Negli Stati Uniti Borghi vive lunghi anni clandestinamente, aiutato dalla solidarietà dei compagni. (A. Borghi)

15. Volantini che annunciano conferenze pubbliche di Armando Borghi in diverse città degli Stati Uniti (anni 1927-1929)
Temi delle conferenze: «La libertà nella storia» - «Può la società presente essere cambiata» - «Chi siamo e cosa vogliamo» - «Da San Pietro a Pio XI». (A. Borghi)

16. Biglietto d'invito per una rappresentazione a Brooklyn (New York) di un dramma scritto da A. Borghi
Il Circolo «Volontà» organizza lo spettacolo per raccogliere fondi pro vittime politiche (1940). (A. Borghi)

17. Fotografie di bambini, figli di anarchici italo-americani, che recitavano nel dramma di A. Borghi «La Scuola Fascista»
Durante l'esilio negli Stati Uniti, Borghi compose varie opere teatrali di soggetto antifascista, che vennero rappresentate in numerose città con discreto successo. (A. Borghi)

18. Fotografia di A. Borghi (al centro, seduto) e un folto gruppo di anarchici italo-americani, durante un pic-nic a Stelton (U.S.A.) nel 1940

Il primo a sinistra, in piedi, è Patrizio Borghi. (A. Borghi)

19. Fotografia del celebre direttore d'orchestra Arturo Toscanini insieme al figlio Walter

Durante gli anni d'esilio negli Stati Uniti, Borghi si lega di fraterna amicizia coi Toscanini, e in particolare con Walter, con cui mantiene i rapporti anche dopo il ritorno in Italia. Merita di essere citata anche l'amicizia stabilitasi nel periodo del fuoruscitismo tra Borghi e Gaetano Salvemini. (A. Borghi)

20. Lettera di Gaetano Salvemini all'anarchico italo-americano John Sallustio, animatore del «Borghi Defense committee», 3/4/1942

Borghi, durante la guerra, era stato arrestato e trattenuto a Ellis Island per alcuni mesi. Tra coloro che si erano dati da fare per ottenere la sua liberazione vi erano Salvemini e Walter Toscanini. Nella lettera, Salvemini, tra l'altro, rileva che «Le forze contrarie a Borghi, erano assai potenti». (A. Borghi)

21. Fotografia scattata ad un incontro conviviale tra esuli antifascisti di varie tendenze a New York nel 1942

Riconoscibili, sulla destra, il conte Sforza e il critico d'arte Lionello Venturi. Alla serata era presente anche Armando Borghi, che non compare nella foto. (A. Borghi)

22. Passaporto provvisorio rilasciato dall'Ambasciata d'Italia ad Armando Borghi per risiedere negli U.S.A. e recarsi in Canada (1945). (A. Borghi)

23. Fotografia di Armando Borghi, da poco rientrato in Italia dagli Stati Uniti Borghi posa a Napoli in occasione del capodanno del 1946. Riconoscibili la sorella China e l'anarchico napoletano Abbate. La donna seduta è Giovanna Caleffi Berneri, moglie di Camillo Berneri agitatore e intellettuale anarchico caduto a Barcellona nel maggio 1937 per mano di sicari staliniani. (A. Borghi)

24. Fotografia scattata a Milano (Piazzale Loreto)

È il luogo in cui furono appesi i cadaveri di Mussolini e di altri gerarchi fascisti (19/7/1946). Da sinistra a destra: un cugino di Borghi, Pio Turrone, Borghi, Ugo Fedeli e altri due anarchici. (A. Borghi)

25. Fotografia di un corteo anarchico in un paese della Puglia nell'immediato dopoguerra al termine di un comizio di A. Borghi

In prima fila, davanti alla bandiera, è Pio Turrone, instancabile organizzatore di iniziative anarchiche negli anni dell'esilio antifascista e della ripresa del movimento nel dopoguerra. (A. Borghi)

26. Fotografia scattata durante un picnic di anarchici italo-americani a Mohegan, nel 1949

Da sinistra a destra, in piedi, John Vattuone, Laforese, Ciccone, Pasquale Buono, Rudolph Roker, Armando Borghi, Massima Pirani. Sedute, Ida Pilat Isca, Catina Ciullo, compagna di Borghi, Elvira Vattuone, Sara Buono, Caterina Ciccone. La bambina è una nipote di Elvira Vattuone. Particolare interesse riveste la presenza di Roker, figura di rilievo nell'anarchismo internazionale, intellettuale ebreo di origine tedesca vissuto a lungo a Londra e negli U.S.A. (A. Borghi)

27. Fotografia di una manifestazione anarchica svoltasi in Italia nel secondo dopoguerra a favore del popolo spagnolo contro la dittatura franchista

Oratori Armando Borghi (al centro), Umberto Marzocchi e Federica Montseuy (prestigiosa esponente del movimento anarchico iberico, per breve tempo ministro della sanità della repubblica spagnola durante la guerra civile). (B. Libertaria)

28. Fotografia scattata in occasione di una cena tra anarchici in casa di A. Borghi. (Roma - gennaio 1964)

Da sinistra a destra: la moglie di Mantovani, De Rosa, Borghi, M. Mantovani, U. Marzocchi, Catina Ciullo. (A. Borghi)

29. Due fotografie di Armando Borghi. (F. Costa)

30. Fotografie dei funerali di Armando Borghi a Roma nel 1968. (A. Borghi)

31. Giovanni Forbicini - vedi scheda biografica di polizia n. 34.

32. Frontespizi di opere di Giovanni Forbicini (Castelbolognese 1874 - Roma 1955)

1) «Filosofia dei buffi» (pubblicato con lo pseudonimo «F. Gianni»), esile racconto satirico - 2) «Un fijo in cooperativa», commedia in tre atti di ambiente romanesco - 3) «Abolite le carceri!», pamphlet politico che, quando appare, viene recensito su «Umanità Nova», da E. Malatesta. Forbicini scrive almeno altre due opere: «Memorie di uno sciagurato» e «La selva sociale», dramma sociale. (1 - B.N.R.; 2 e 3 - B.N.F.)

33. Recensione di Errico Malatesta al volume di Giovanni Forbicini: Abolite le carceri. (Umanità Nova, n. 173, 1 novembre 1921. Riprodotto da E. Malatesta, scritti, vol. I, Ginevra, Edizione del Risveglio, 1934, pp. 286-287. (B. Libertaria)

34. Fotografia di Errico Malatesta, con la sua inseparabile pipa, a Roma, nel primo dopoguerra

Il personaggio segnato con la «X» è Giovanni Forbicini, nato a Castelbolognese nel 1874, uno dei leaders del movimento anarchico a Roma fin dagli ultimi anni dell'ottocento. («Commemorando Errico Malatesta nel 18° anno della sua morte», n.u., a cura del Gruppo Anarchico «Il pensiero», Roma, 1950). (A. G. Landi)

35. Fotografia di un simposio tra vecchi anarchici di Roma in occasione dell'ottantesimo compleanno di Giovanni Forbicini

Contrassegnato col n. 2 A. Borghi. (A. N. Garavini)